

Prospettive future: un po' di elementi nel piatto

In un'ottica molto generale, l'attuale panorama teleconnettivo sta evidenziando profondi condizionamenti dettati dall'andamento delle anomalie delle temperature superficiali oceaniche. Nell'Atlantico sono ancora presenti notevoli scostamenti positivi rispetto alla norma (sia dal punto di vista termico che della loro estensione) che riguardano quasi tutte le latitudini settentrionali e, in particolar modo quelle nord occidentali con valori rilevanti attorno alla Groenlandia e ad W dell'Islanda.

Tali anomalie poi si allungano verso le regioni centrali e meridionali della penisola scandinava,

mentre verso nord prevalgono valori in media o localmente sotto media.

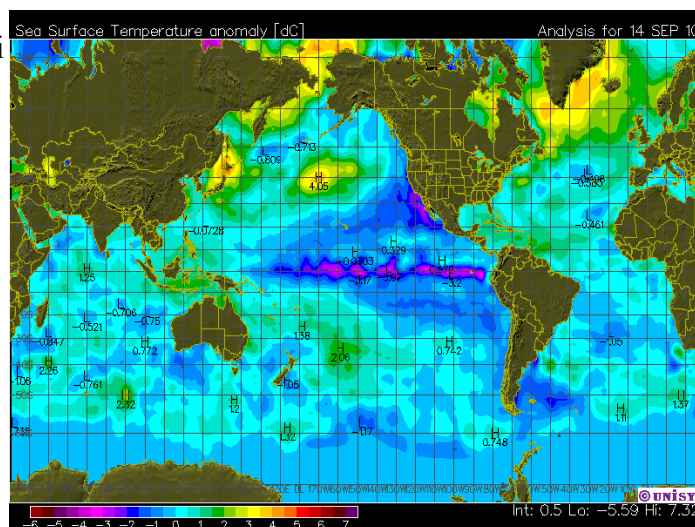
Alle medie latitudini le anomalie sono più contenute e vedono alcune zone sottomedie nei pressi

delle isole Azzorre mentre più ad est prevalgono moderati riscaldamenti a ridosso delle coste

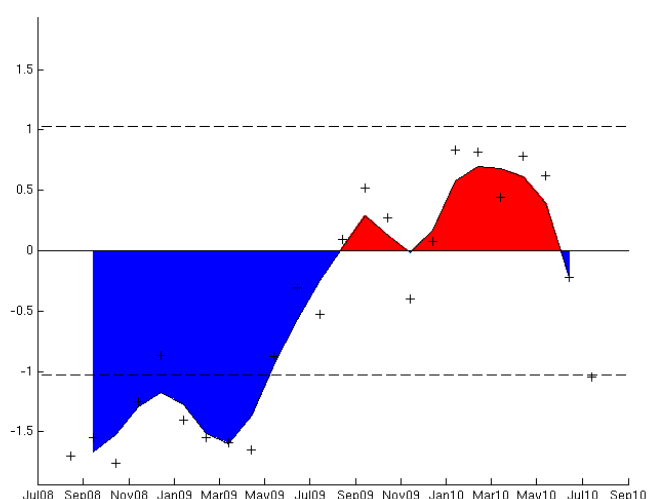
ispanico portoghesi.

Nel Pacifico è invece ancora presente alle latitudini settentrionali una dicotomia tra W ed E ove, in quest'ultima fascia andranno verosimilmente sempre più ad incidere valori fortemente negativi

(PDO neg.), mentre altrove le anomalie positive, ancora presenti, andranno stemperandosi più gradualmente.



Mapa delle anomalie di temperatura superficiale oceaniche (SST), nella quali balza subito agli occhi l'anomalia positiva presente nel N-W dell'Atlantico e l'ENSO- (NINA) presente nel pacifico



Questo grafico evidenzia come la PDO, dopo un breve periodo di valori positivi dettati dal nino appena vissuto, sia ritornata sui valori negativi

Il tutto indotto dalla Nina attualmente posizionata in tutte le regioni su valori di anomalia attorno ai

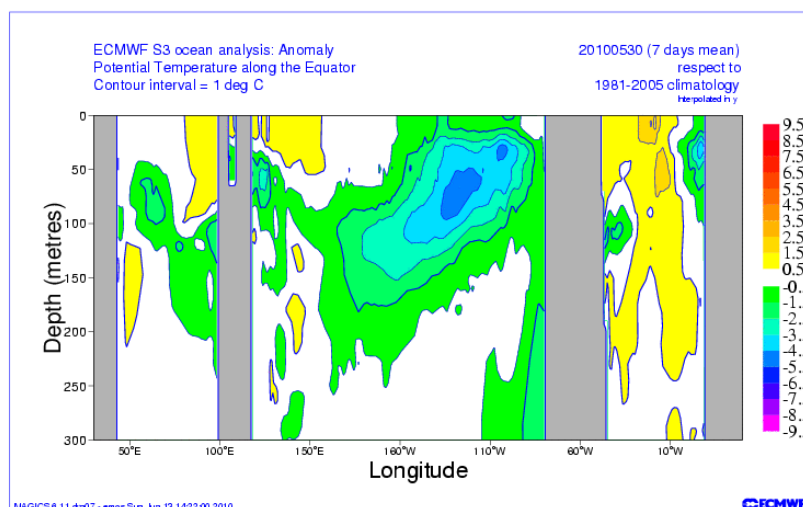
-1,5° C ma in ulteriore discesa.

Leggeri scostamenti positivi rispetto alla norma al largo del Golfo di Guinea potrebbero mantenere la linea delle fasce altopressorie un po' alta nei pressi di Spagna, Portogallo e parte della Francia

meridionale con la tendenza da parte del periodo estivo ad attardarsi un po' di più in quelle zone,

mentre le anomalie negative presto presenti nell'Oceano Indiano faranno ancor più dimenticare gli intensi calori vissuti dalla Russia centro occidentale.

Tutto ciò preluderebbe ad un autunno piuttosto “vivace” anche nel Mediterraneo centrale caratterizzato dall’incedere sempre maggiore di cavi d’onda provenienti dalle medie latitudini (con un J-S meno “zonalizzante” alle medie latitudini e più ondulato) in un contesto precipitativo, a mio avviso, superiore alla norma, specialmente allorquando si verificasse il contestuale contributo di aria di provenienza artica dapprima sotto forma di strappo o cut – off alla circolazione polare capitanata dalla presenza di una circolazione depressionaria di stampo invernale piuttosto insistente

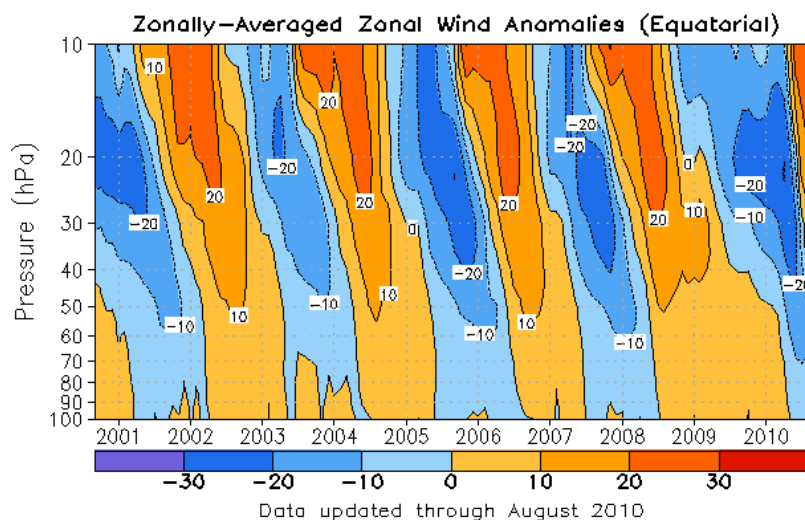


in una regione compresa tra la parte più orientale dell’Islanda, la Scandinavia settentrionale, il nord della Finlandia, il Mar di Barents protesa fino alla Russia.

Mapa di anomalia sotto-superficiale oceanica in area ENSO, questa dimostra come la NINA possa avere ancora un maggior afflusso di acqua più fredda dagli abissi e grazie all' upwelling, diventare un'anomalia ancor più negativa.

La circolazione polare potrebbe essere caratterizzata da un Vp dapprima subito disturbato fino alla media stratosfera (corrispondente alla quota di 30 hpa) in maniera più consistente e costante nella sua porzione al di sopra dell’oceano Atlantico e, in particolare nella sua fascia compresa tra la Groenlandia e l’Islanda creando i presupposti per una sua configurazione in (almeno) 2 waves pattern.

Motivo per cui la circolazione polare, salvo temporanei strappi in un contesto circolatorio che vedrebbe prevalenti anomalie di geopotenziali positive nel comparto centro occidentale del N Atlantico, potrebbe facilmente tendere ad ondulare nei pressi del vecchio continente ove, con il proseguo della stagione, si potrebbe assistere alle vere e proprie prime incursioni artiche con tempistiche anche premature rispetto al normale andamento stagionale.



Mapa rappresentativa dell’andamento dei venti stratosferici, ovvero la QBO (quasi biennial oscillation)

Peraltro invece, gli effetti della PDO neg., potrebbero favorire delle temporanee spinte ondulatorie protese verso il Canada e favorite da fasi non molto durevoli di risalita del PNA index e dell’EPO index ma verosimilmente possibile fino a che gli effetti perduranti della Nina non dovessero di fatto condurre le SSTA a divenire negative su tutto il Bacino settentrionale del Pacifico.

Fino ad allora sarà possibile l'instaurazione di Scandinavian pos. pattern, a dire il vero non credo molto duraturo e comunque più probabile nei mesi di novembre / dicembre.

Elementi difficilmente ponderabili sono quelli legati invece ad eventuali raffreddamenti stratosferici in grado di produrre i maggiori effetti in troposfera nella prima fase dell'inverno resi di fatto non escludibili dalla probabile prossima inversione anche a 50 hpa dei venti stratosferici rappresentati dalla Qbo e dalla presenza del fattore Enso negativo i cui reali effetti sono tuttavia da monitorare con molta attenzione specialmente in quanto si verifichino in una fase perdurante di debolezza solare e qualora lo stesso si concretizzi in forma "strong".

Matteo Sacchetti
Staff MeteoNetwork Liguria